

Roma. Fascicolo per ora senza ipotesi di reato

Sentenze «pilotate», il faro della procura

LEQUOTEFININVEST

Nel mirino anche la decisione di Palazzo Spada con cui fu annullata la direttiva di Bankitalia per far cedere a Berlusconi quote di Fininvest

Ivan Cimmarusti

ROMA

■ Una presunta compravendita di sentenze. Dal tribunale di Roma, fino al Consiglio di Stato e alla Corte di Cassazione: nel mirino della Procura della Repubblica capitolina sono finite svariate pronunce giudiziarie, tra le quali la decisione della VI sezione di Palazzo Spada, con cui ha annullato la direttiva di Bankitalia per far cedere all'ex premier Silvio Berlusconi quote di Fininvest a seguito della condanna nel processo Mediaset.

L'inchiesta è un filone del più ampio procedimento "Labyrinth", che a luglio scorso ha portato agli arresti 24 persone, tra le quali Raffaele Pizza, sospettato di essere un «faccendiere» legato a doppio filo con la politica. Tra gli indagati figura il deputato di Ncd Antonio Marotta, che in questo secondo fronte dell'indagine potrebbe rivestire un ruolo rilevante. Nell'abitazione di Re-

nato Mazzocchi, suo ex segretario particolare ai tempi in cui era componente del Consiglio superiore della magistratura, sono stati trovati 237mila euro che, per gli investigatori del Nucleo di polizia valutaria della Guardia di finanza, sarebbero il prezzo con cui comprare provvedimenti giudiziari di favore. Mazzocchi, ex funzionario a Palazzo Chigi, oggi al ministero dell'Agricoltura, non ha fornito alcuna spiegazione al sostituto procuratore Stefano Rocco Fava. Nei suoi confronti è ipotizzato il reato di riciclaggio, in quanto per gli inquirenti avrebbe avuto il ruolo di «postino», con l'esclusivo incarico di consegnare il denaro. Nel corso della perquisizione nella sua abitazione, inoltre, la Finanza ha scovato un elenco con i nomi di svariati giudici relatori in vari procedimenti, come quello Fininvest. Lista che è stata messa in collegamento con altri provvedimenti giudiziari acquisiti. Allo stato il fascicolo non conta una ipotesi di reato, anche se gli investigatori ritengono che dietro Mazzocchi possa nascondersi un presunto «sistema» per comprare sentenze giudiziarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

